Il DEP ha partecipato al progetto di ricerca multicentrico, finanziato dall&#65533;Istituto Nazionale Migrazione e Povert&#65533;(INMP), nato con l&#65533;obiettivo di studiare i differenziali di accesso ai servizi di cura e di salute tra gli immigrati e gli italiani residenti, attraverso la rete degli Studi Longitudinali Metropolitani (SLM).
Considerata l&#65533;elevata numerosit&#65533;della popolazione immigrata residente in Italia, si &#65533;reso necessario analizzarne la salute e l&#65533;accesso alle cure. Il progetto si &#65533;concentrato su sei diverse citt&#65533;/strong> (Torino, Venezia, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Roma) in cui sono state comparate mortalit&#65533;e ospedalizzazione di residenti immigrati rispetto a residenti italiani. I risultati di questo studio evidenziano che il tasso di mortalit&#65533;/strong> degli immigrati &#65533;inferiore a quello degli italiani (-17% tra i maschi e -30% tra le femmine); tuttavia il rischio di mortalit&#65533;neonatale e post-neonatale negli immigrati &#65533;circa 1,5 volte il rischio osservabile negli italiani, mentre quello nella fascia di et&#65533;1-4 anni &#65533;circa 1,2 volte. Per quanto riguarda l&#65533;ospedalizzazione, tra i maschi si osserva un minore tasso di ospedalizzazione degli immigrati rispetto agli italiani (da -16% a -60%), con ricoveri pi&#65533; frequenti per traumatismi e avvelenamenti; diversamente, tra le femmine si osserva un maggiore &#65533;tasso di ospedalizzazione in tutte le citt&#65533;eccetto Roma (tra -43% e + 44%), prevalentemente per ricoveri legati a gravidanza e parto. La popolazione immigrata adulta presenta tassi di ospedalizzazione evitabile pi&#65533; elevati rispetto agli italiani in tutte le citt&#65533;eccetto Roma (da -19% a +64%). I risultati del progetto sono disponibili sul supplemento monografico della rivista Epidemiologia & Prevenzione al link:
&#65533;http://www.epiprev.it/pubblicazione/epidemiol-prev-2019-43-5-6-suppl-1